



CIRCOLARE N. 4

DELL'UNIVERSITÀ DEL TEMPO LIBERO DI GORGONZOLA

Grazie Naide!



Nella foto la nostra Naide Rossi, con il collega francese Alain Chambre, sottoscrive il gemellaggio con l'università di Ambert sotto lo sguardo attento dell'allora sindaco Stefano Lampertico

Da sempre l'uomo, consciamente o inconsciamente, ha cercato di lasciare dietro di sé delle impronte indelebili che tramandassero il ricordo del suo passaggio oltre la propria esistenza.

I grandi geni hanno saputo diffondere la propria fama a livello mondiale anche se, il più delle volte, il nostro ricordo si limita agli affetti famigliari. Coloro che si sono spesi per gli altri sono riusciti a incidere nel tessuto sociale e a cambiare il volto di una associazione o di una città rendendola migliore e la loro opera va oltre nel tempo.

Quando nella nostra vita compiamo scelte decisive o quando ci sono profondi cambiamenti che modificano il nostro percorso è quasi automatico chiedersi: "cosa ho fatto in questi anni? Cosa lascio dietro di me? Cosa lascio di me a chi mi ha incontrato?"

Credo che anche Naide, con la scelta di trasferirsi "a Caprera" dando una svolta alla sua vita, si sia posta queste domande e si sia data anche delle risposte.

È bello potersi guardare attraverso lo specchio delle amicizie per poter vedere il nostro volto così come gli altri lo percepiscono. E magari scoprire qualcosa di noi che non conoscevamo o non sapevamo di trasmettere.

Come presidente, ma soprattutto come amico e corsista, desidero far sapere a Naide cosa ha rappresentato per ognuno di noi in questi anni.

Lancio un appello affinché, attraverso le pagine di questo giornale, i corsisti si uniscano a me in un caloroso ringraziamento corale.

Così, nel tuo trasloco, insieme a mobili e suppellettili, avrai una valigia in più. Non peserà e non sarà di ingombro. Sarà a tua disposizione, ogni volta che lo desideri. Potrai aprirla e vedere i volti, ascoltare le voci di coloro che ti hanno incontrato, che ti hanno voluto bene e stimato.

Questo sarà per te e per noi il ricordo più bello. Per anni sei stata l'anima di questa associazione che hai guidato con dedizione e grande passione.

(segue a pagina 2)

Sommario

pag. 1-2	Grazie Naide
pag. 2	Avvisi UTL
pag.3	L'animazione sociale a servizio delle Università...
pag. 4	Suona da oltre tre secoli
pag. 5-9	Concorso Letterario
pag. 10	Giovedì, ore 14, Lezione di teatro
pag. 11	L'angolo nascosto della libreria
pag. 12	A tutti gli amici dell' UTL
pag. 12	Esempi di cultura civile

(Segue da pagina 1)

Senza nulla invidiare a Germania e Inghilterra, anche noi abbiamo avuto in te la nostra *"Lady di ferro"*. Il tuo carattere intraprendente e tenace ti ha consentito di dar vita a tante iniziative importanti e innovative che hanno aperto l'Utl alla città e oltre i confini d'Italia.

Penso al concorso letterario e al gemellaggio con l'Université Populaire de la Dore di Ambert, alla presenza attenta e partecipativa ai convegni Federuni, che hanno allargando la visione della nostra UTL oltre Gorgonzola.

Da valente *"manager"*, individuando e valorizzando qualità e risorse di ciascuno, hai saputo creare un'ottima rete di collaboratori che hanno lavorato, e continuano a lavorare, con efficienza e professionalità.

Soprattutto voglio ricordare, e di questo ti siamo molto grati, la tua umanità. Sei stata sempre molto attenta alla persona. Non ti sfuggiva mai chi era in difficoltà o aveva problemi di salute. Avevi le tue antenne sempre all'erta per individuare i disagi in modo da poter raggiungere tutti con una parola, un sorriso, un incoraggiamento.

Devo anche dire che a volte abbiamo vissuto la tua presenza con fatica, con la tua

esigenza di precisione, di voler controllare tutto ciò che si faceva.

Ti siamo grati anche del tuo *"mettere il naso dappertutto"*, scusa l'espressione, perché, così facendo, come un saggio genitore, ci hai aiutato a crescere e ad acquisire maggiore professionalità. Ci hai sempre stimolato a lavorare con impegno, a non dare nulla per scontato, ad essere sempre presenti per testimoniare il nostro interesse e la nostra passione per la cosa pubblica ed in particolare per l'Utl, per la quale ti sei veramente spesa tanto. La sentivi come una tua creatura da far crescere, da coccolare e forse ti rincresceva di non vedere in tutti la stessa tua passione.

Siamo certi che il tuo ritiro dalla vita attiva non farà di te una *"pensionata"* perché hai ancora tanta vitalità e tanto da dare alla società. Troverai senz'altro il modo di farlo nella nuova residenza ma soprattutto goditi la tua famiglia e dedica nuovi spazi a te stessa, magari contemplando la dolcezza del paesaggio lacustre.

Noi ti auguriamo tanti splendidi giorni e ti chiediamo di pensare qualche volta anche a noi e ai bei giorni trascorsi insieme.

Mario Rozza

Anno Accademico 2011/2012

il giorno 30 Maggio
alle 14,30
presso la Sala Argentia
si terrà la festa di chiusura dei corsi.

Il programma prevede
la consegna dei premi del concorso letterario,
una rappresentazione teatrale
opera inedita a sorpresa
a cura dei corsisti
del nostro laboratorio teatrale.

La partecipazione è aperta a tutta la città.

Fiera di Santa Caterina

In occasione della festa di Santa Caterina non si terrà, come tradizione, la mostra dei lavori dei corsisti.

Ma verrà organizzata una mostra dedicata al tema

LE ACQUE DELLA MARTESANA.

Sarà gradita la Vostra partecipazione con lavori sul tema:

cartoline, dipinti, fotografie sui corsi d'acqua della zona e tutto ciò che è stato, è, e sarà attinente all'importanza dell'acqua nella Martesana.

L'animazione sociale a servizio delle Università della terza età

XXVI Conferenza organizzativa Federuni – Vicenza , 27/29 Gennaio 2012

Animazione vuol dire rendere vivo, dare energia, vitalità, rinnovamento, concretizzando azioni, movimenti, pensieri, emozioni, fra più persone, nel sociale, guidati da un tema condiviso e finalizzato al bene comune dell'anima e della mente. È come "soffiare" con un mantice un fuoco che sta per spegnersi per "scaldare" l'ambiente e le persone che sono vicine allo stesso.

Parliamo dell'Università della terza età, le persone sono i docenti e i corsisti ed il fuoco è la materia prima che unisce e lega il tutto. E' l'alimento che non deve mai mancare in questa grande famiglia sminuzzato in piccoli frammenti che compongono ognuno una parola: ascolto, cultura, curiosità, emozioni, energie, esperienze, interessi, linguaggi, stili di vita, razionalità che, ognuno, con le proprie disponibilità ed abilità può "raccolgere" per dare fuoco, per donarlo a chi vuole scaldarsi, o ne sente il bisogno. Non spaventatevi di questo mio paragone, è solo simbolico.

Quello che ho scritto non è frutto della mia fantasia, ma è l'essenza di quanto ho assorbito ascoltando alcune lezioni sul tema, quel venerdì e sabato pomeriggio dello scorso gennaio, tenute dai professori universitari di Padova e di Valdagno sul metodo dialogico e sulle modalità per stimolare e vivacizzare la partecipazione nell'attività didattica.

L'introduzione a queste lezioni erano sempre precedute da un breve discorso tenuto dal presidente nazionale della Federuni, Mons. Dal Ferro che, in breve, diceva quanto segue: *"Le metodologie per l'animazione sociale non hanno tecniche, non hanno certezze, ma devono infondere un'anima e gioia di fare trainando parte di un gruppo per lavorare insieme facilitando e promovendo la comunicazione. La stessa inizia anche col silenzio, poi cercando di capire i bisogni e con un atteggiamento e linguaggio semplice "affrontare" la parte colloquiale condividendo interessi ed emozioni su un tema corrisposto da entrambi non facendo mai pressioni e non dando mai nulla per scontato. E' come tessere una piccola tela o fare un piccolo mosaico, - ci vuole tempo, pazienza - che porterà alla fine a suscitare interesse concretizzandolo in idee nuove allargando il gruppo ad altre persone, anche loro invogliate e interessate agli argomenti proposti da un coordinatore o coordinatrice".*

Alla fine di ogni conferenza c'erano i confronti con i presidenti delle varie università d'Italia che suggerivano proposte ed idee e testimonianze dei loro gruppi di lavoro.

Per miglior chiarezza, faccio degli esempi: alcuni gruppi di persone, partecipavano col docente per "snellire" e

"muovere" la lezione con piccole scenette o con gesti mimati usando come leva anche dell'umorismo rendendo più facile l'apprendimento e invogliando altre persone che non erano molto stimolate da certe lezioni.

Fare delle lezioni extra cioè fuori programma su temi forse più leggeri: lettura testi di canzoni della nostra gioventù o canzoni popolari delle nostre Regioni, chi non ha mai canticchiato *"O mia bela Madunina"* o *"El purtava i scarp de tennis"*, o *"Ma mi"*. Provare, oltre le canzoni, anche ad imparare qualche danza popolare, magari corredata da semplici costumi. Chi si propone per piccoli lavori manuali?...

Qualcuno ha proposto fuori programma una o due lezioni come tema *"le eredità e le donazioni"* che ha suscitato un vero e proprio boom d'interessi. Altre idee sono le feste: quella della matricola, i nuovi iscritti, vengono accolti festeggiandoli investendoli con un cappello o un distintivo, preparati da altri corsisti. E poi un bel brindisi a suggellare l'inizio di questo percorso che porta sempre a stimolare la memoria, l'autostima, perché anche la terza età può farci scoprire cose nuove coltivando interessi, recuperando energie che pensavamo di aver perso per strada.

Anche confrontarsi con altre Università collaborando per realizzare un progetto *"insieme"* può *"snebbiare"* un programma già stabilito con qualche piccola innovazione.

Il momento più bello però è stato assistere alla premiazione del lavoro di ricerca che la nostra Università ha terminato l'anno scorso sul tema: **"Il legno nell'arredo sacro"**.

Abbiamo proposto le sagrestie di Gorgonzola e di Sant'Agata, vincendo il secondo premio, ritirato dal nostro Presidente Signor Rozza, a pari merito con i lavori di altre due Università, nella suggestiva cornice di Palazzo Montanari.

E poi c'era la lezione su questo tema, una vera chicca e per me un'iniezione di cultura corredata da un video davvero sorprendente: vedere un Cristo Contadino scolpito in legno dal grande Donatello e sentire una frase introduttiva detta da Monsignor Dal Ferro di un grande filosofo: *quando parlo delle cose alte, l'arte diventa rarefatta.*

Per un attimo mi ha fatto sentire un'altra persona, contenta e soddisfatta di aver collaborato, anche se in piccolissima parte, alla premiazione della nostra Università; e di questo ne vado molto fiera.

Angela Meroni

Suona da oltre tre secoli

Verdi colline d'Africa, Le nevi del Kilimangiaro, Fiesta, Il vecchio e il mare, tutti questi titoli, se vogliamo un po' banalotti, rimandano subito all'autore, ma ce n'è uno che banale non è: Per chi suona la campana. Hemingway non se l'è inventato, ma lo ha trovato. Lo ha preso da Meditation XVII di un poeta famoso nella letteratura inglese: John Donne. Le meditazioni, che sono XXIII, sono in realtà sermoni perché il poeta era anche un valente predicatore.

La raccolta "Devotions" che riunisce le sue meditazioni è ignota ai più, ma tutti o quasi conoscono i celebri versi che contengono le parole usate da Hemingway, senza ricordare forse dove collocarli:

*No man is an island,
entire of itself;
every man is a piece of the continent,
a part of the main.
If a clod be washed
away by the sea,
Europe is the less,
as well as if a promontory were,
as well as if a manor
of thy friend's
or of thine own were:
any man's death diminishes me,
because I am involved in mankind,
and therefore never send to know
for whom the bells tolls;
it tolls for thee. (☞)*

Io penso che queste siano tra le parole più alte che mai siano state scritte per dire unità, condivisione, partecipazione, appartenenza, solidarietà, nella vita e nella morte. Se dici oggi "per chi suona la campana" ti rispondono: Hemingway; o qualcuno magari aggiunge: la Bergman (!)

Si perché nel 1943 il regista Sam Wood realizzò un film tratto dal romanzo, con protagonisti due divi del tempo: Gary Cooper e appunto Ingrid Bergman.

Più volte rimaneggiato e rieditato, è un film, a mio parere, sopravvalutato; un melodramma d'amore nel contesto della guerra civile spagnola.

I versi famosi sono riportati nei titoli di testa, ma della loro forza non c'è traccia, salvo leggerla, molto sottesa, nell'adesione personale di Roberto - Robert Jordan (Gary Cooper) - alla causa repubblicana contro la ferocia della dittatura.

John Donne è presente solo nel titolo.

Il poeta inglese fu sempre un'anima tormentata, in precario equilibrio tra ragione e morale.

Il matrimonio clandestino con una ragazzetta, nipote di un nobile suo datore di lavoro, gli costò la pesante accusa di immoralità.

Nato in ambiente cattolico, abbracciò poi la fede anglicana e divenne canonico di St.Paul a Londra.

La morte prematura della moglie amatissima lo prostrò. Lui che "aveva celebrato l'unione di coppia come pace e benedizione" (M.C.), fu colpito da una depressione che influenzò tutta la sua successiva produzione poetica.

*Nessun uomo è un'isola,
completo in sé stesso;
ogni uomo è un pezzo del continente,
una parte del tutto.
Se anche solo una zolla
venisse lavata via dal mare,
l'Europa ne sarebbe diminuita,
come se le mancasse un promontorio,
come se venisse a mancare
una dimora di amici tuoi,
o la tua stessa casa.
ogni morte di uomo mi diminuisce
perché partecipo dell'umanità, perciò
non mandare mai a chiedere per chi
suona la campana,
essa suona per te.*



Marcello Corrente, nella bella introduzione e prefazione alla raccolta "Liriche d'amore e Sonetti sacri" da lui curata, ci propone uno dei massimi poeti della letteratura inglese del cinque-seicento, riscoperto e rivalutato dalla critica e dal pubblico nel secolo scorso, non ultimo da T.S. Eliot.

La sua fama, per tutti noi, rimane comunque legata a quei versi della Meditation XVII che ci invita a riflettere sul senso della vita e della morte. John Donne è sepolto da oltre tre secoli, ma la campana della sua "Meditation" continua a suonare per noi.

G.G.

POESIA UTL/OVA - segnalato:

Motivazione: *L'argomento, che potrebbe sembrare poco originale e magari un po' scontato, viene affrontato con immagini singolari: il profumo dell'uomo amato sa di "cristalli bianchi", è rincorso da "nuvole argentee" e, a un certo punto, impersona il suo proprietario e quasi gli si sostituisce nelle vesti di amante, "in un palcoscenico blu".*

AMORE

di Franca Fagone

*L'Amore è un profumo
che vaga nell'aria,
strane forme
sento dentro di me,
è il tuo profumo uomo,
e sa di strane cose,
colori, materiali, cristalli bianchi.*

*Nuvole argentee cercano
Il tuo profumo,
Siamo prigionieri
di una galassia lontana.*

*Viaggia il tuo profumo
Mi si accosta, mi rincorre,
mi accarezza...*

*E' il tuo profumo, uomo,
non danzare nell'aria,
ma se vuoi io e te
potremo farlo insieme nel cielo.*

*Quando è notte,
saremo protagonisti e attori,
in un palcoscenico blu solo io e te!*



POESIA UTL/OVA - *segnalato:*

Motivazione: *Il "male di vivere", di montaliana memoria, è qui un probabile richiamo agli stati di depressione che, in modo più o meno grave, colpiscono numerose persone. Ve ne proponiamo la descrizione tracciata dall'autore/autrice: "La tua anima trattiene in sé la vita e in sé la sopprime". Il finale è un caloroso invito alla speranza.*

IL "MALE" di vivere
di Anna Cominardi

Non hai occhi che accarezzino i volti
e non sai le dolcezze dei nostri abbandoni.
La tua anima trattiene in sé la vita
e in sé la sopprime
forte solo di fragilità.

Fuori
il vento del buio
divora stenti e travagli,
sofferenze e speranze fallaci,
inefficaci rimorsi e silenziose parole,
gioie insipienti ed effimere.

Non lasciare
che ti prenda la malinconia
e il tuo cuore inaridisca.

Alla pallida luce di un sole nuovo
un'alba è serena
un fiore è sbocciato:
sogno dolcissimo
di cui non ci è concesso stancarci;
tu, ...SPERA!



Prosa UTL - OVA - segnalato:

Motivazione: In modo molto originale, il racconto è giocato su due piani: i pensieri un po' sconnessi di un'anziana da un lato e le azioni e le riflessioni di chi le sta accanto dall'altro. La difficoltà della Giuria a interpretare la successione temporale degli eventi narrati, ha reso il racconto più interessante!

La Morte di Cappuccetto Rosso di Giovanna Colombo

«Come ogni giorno, scendo dal podere e attraverso un tratto di bosco. Oggi mi sento molto strana, mi guardo attorno smarrita. Le ombre della sera mi fanno paura, tanta paura. Mamma mia, dove sono? Forse ho perso la strada... Cerco mio marito... Dov'è? Perché mi lascia sola e non mi è venuto incontro? Provo a chiamarlo... Augusto! Cesare! Gelindo! Non risponde. Perché? Lui mi ama tanto. La mia testa... Mamma mia... Dov'è la mia testa? Ecco, sì... ora ricordo... Adriano, sì... Adriano, è così che si chiama... Adriano, sono qui, vieni a prendermi... Sento dei rumori... una mano mi afferra alle spalle...».

Non vedendo rientrare la mamma Augusto le va incontro. Arriva al podere.

«Anna, dov'è mamma?»

«Armida si è già avviata verso casa da un po'... Perché?».

Augusto, con gli altri fratelli e gli abitanti del paese, inizia subito le ricerche. Con torce e lanterne, per tutta la notte chiamano la mamma a gran voce. Nessuno risponde. Silenzio assoluto.

Nel fitto del bosco si sono ormai inoltrate molte persone, ma un guardacaccia a cavallo li ferma dicendo:

«Da quella parte sono già passato io, inutile cercare».

Arrivano anche i gendarmi con i cani. Per giorni e giorni, quella grande e intricata macchia viene setacciata a tappeto.

Armida non si trova, è come sparita nel nulla. In quel periodo, anche se anziana, è ancora molto bella: alta, lunghi capelli neri sempre raccolti, occhi azzurri. Dalla prematura morte del marito, veste sempre di nero.

Parecchi mesi dopo, un pastore ritrovò i suoi resti. Dove i gendarmi e i cani, con il paese intero, erano passati non solo una, ma più volte. E molto lontano dal podere dove ogni giorno andava a trovare Anna. Tanta gente al funerale di Armida, accanto ai suoi figli. Quei figli che lei, nella sua debole mente, aveva invocato per nome pensando al marito. Il paese sospettò subito di un antico amore, sempre rifiutato. Il "caso" fu archiviato senza un colpevole.

Giovanna ha solo otto anni. Con la mamma, va spesso dalla nonna. La trova quasi sempre seduta alla finestra, il suo sguardo perso lontano.

«A cosa pensi nonna?»

«Vieni: vieni vicino a me».

Giovanna si alza sulla punta dei piedi, la nonna la accarezza. Al di là dei vetri, distese di ulivi, vigneti... e, lontano lontano, il mare. Ora la nonna sorride. Chissà, forse attende il nonno che rientra dal lavoro o i suoi bambini che tornano da scuola. Giovanna aspetta in silenzio che la nonna si giri verso di lei. La nonna si alza e la prende per mano.

«Vedi, questa è la mia cucina: la madia dove faccio il pane e il camino dove la sera tutti ci sediamo attorno al fuoco».

Si ferma un attimo. Sorride e continua...

«Quando è arrivata Renata, l'ultima dei miei figli, io e il nonno ci siamo guardati e ci siamo detti: ora basta, non ci stiamo più. Il tavolo ogni anno diventa sempre più corto, la tovaglia più lunga e le sedie non bastano. In camera, poi, solo grandi letti: tre bimbi da capo e tre da piedi».

Ora il suo sguardo è sereno e ride felice.

«Quei letti sembrano una cocomeraia!».

Ancora sorride. Un altro respiro e continua...

«Le feste del paese... la trebbiatura, la vendemmia, la raccolta delle olive, l'uccisione del maiale e la festa del patrono... In piazza si balla e si canta. Sai... Cesare, mio figlio, è un cantastorie e suona l'organino».

Nuovamente tace, si guarda intorno, sembra fare uno sforzo, porta la mano alla fronte.

«Io mi chiamo Armida, mio marito Adriano. Ci siamo sposati molto giovani: una grande festa. Mio marito fa il sarto. Nella sua bottega, oltre che cucire giacche e pantaloni, fa la barba a tutti gli uomini del paese».

Armida cerca la mano di Giovanna, che piano piano la accompagna alla sua poltrona.

«Sono stanca, tanto stanca...».

La nonna poggia la testa sul cuscino. Il suo sguardo va oltre la finestra. Verso il bosco.

PROSA STUDENTI - segnalato:

Motivazione: In un talk show si affrontano, moderate da un presentatore che presto perderà il controllo della situazione, le personificazioni della Verità e della Menzogna. I dialoghi raggiungono a tratti un encomiabile spessore filosofico. Solo l'eccessiva lunghezza del dialogo annacqua l'incisività del finale.

Verità vs Menzogna di Lara Pacifici

PRESENTATORE: "Benvenuti a Muffin!! Questa mattina vi proponiamo, cari amici telespettatori, un interessante dibattito, che vede un tema sempre molto discusso... E' meglio dire la verità, oppure le menzogne?"

Per dibattere con noi, oggi, abbiamo niente di meno che la Verità e la Menzogna in persona.

Iniziamo subito, se siete d'accordo?!"

SIA LA VERITA' CHE LA MENZOGNA FANNO CENNO POSITIVO

PRESENTATORE: "Allora signora Verità, come ci si sente ad essere una delle cose più ricercate al mondo?"

VERITÀ: "Beh, ti dirò, caro Miky, non è per niente facile essere me, insomma, tutti mi desiderano, è vero, quindi dovrei sentirmi lusingata, ma in verità, tutti mi vogliono per un motivo personale: scoprire l'assassino, sentirsi appagati, essere felici, per fare la cosa giusta... Nessuno però mi ricerca in modo disinteressato. Tutti vogliono la risposta, soffermandosi su essa e nessuno mai bada a me. Ciò è terribilmente frustrante!

In più, tutti sono ammaliati dalla Menzogna ed io mi ritrovo sempre ad essere una seconda scelta, intrapresa per paura, per pentimento, perché non si hanno altre vie d'uscita... Ma pur sempre una seconda scelta"

PRESENTATORE: "Non avrei mai immaginato una cosa del genere. Dalle sue parole conclusive, però, si può dedurre che lei alla fine trionfi sempre. Cosa ne pensa di questo signora Menzogna?"

IL PRESENTATORE SI VOLTA VERSO LA MENZOGNA, CHE PRIMA DI RISPONDERE FA UN LEGGERO SORRISO

MENZOGNA: "Io sono ciò che la gente vuole che io sia.

Comunque è vero, la verità trionfa e io... non posso proprio farci nulla!"

DICE LA MENZOGNA, SORRIDENDO E ALZANDO LE SPALLE

PRESENTATORE: "Visto signora Verità! Anche la menzogna stessa ammette la sua sconfitta..."

LA VERITA' INTERROMPE IL PRESENTATORE CON UN CENNO DELLA MANO

VERITÀ : "Caro Miky, non lasciarti ingannare dalle sue affermazioni..." *DICE INDICANDO LA MENZOGNA*

"Sta dicendo il falso, devi sapere che io non sempre vinco. Dietro quel sorriso beffardo si nasconde, sia per me sia per voi uomini, un nemico più che terribile, malefico.

Io è da millenni che cerco di tenerla a bada, ma non sempre mi è possibile, ...e diventa sempre più difficile"

AGGIUNGE LA VERITA', CON TONO RASSEGNA TO ED OCCHI BASSI

PRESENTATORE: "Lei, Menzogna, come risponde?" *DOMANDA IL PRESENTATORE CON ARIA SOSPETTOSA*

MENZOGNA:"E' tutto vero." *AFFERMA LA MENZOGNA, SORRIDENDO E GUARDANDOSI LE UNGHIE DELLE MANI*

"D'altronde ... *(ABBASSA IL TONO DI VOCE RENDENDOLO PIU' CALMO E PACATO)* non è facile essere la prima scelta" *DICE GUARDANDO IL PRESENTATORE E POI LA VERITA', DI CUI, IL PRIMO ARROSSISCE ALLARGANDOSI IL NODO DELLA CRAVATTA E, LA SECONDA, SI SENTE ANCORA PIU' DEPRESSA*

PRESENTATORE: "Ma le-lei dovrebbe portare argomentazioni a favore della sua tesi, non a favore della tesi della sua nemica!"

MENZOGNA: "Ma io sono perfettamente d'accordo con lei. E in più, ...io non ho mai detto di avere una tesi o un' idea particolare." *SORRIDE*

PRESENTATORE: "Ma lei, per poter continuare ad esistere, dovrebbe incitare la gente a mentire!" *AFFERMA CON ARIA DUBBIOSA*

MENZOGNA: "E perché mai?" *DICE FISSANDO INTENSAMENTE IL PRESENTATORE, INTANTO LA VERITA' GUARDA IL PRESENTATORE CON PENA E SCUOTE LA TESTA*

PRESENTATORE: "Beh!! Perché lei è la menzogna!?" *AFFERMA IL PRESENTATORE CON VEEMENZA*

MENZOGNA: *(RIDENDO)*: "Questo chi ve lo ha detto? Come fate a sapere chi è di noi due la verità e chi la menzogna!?" *LA MENZOGNA FISSA IL PRESENTATORE MENTRE EGLI SI ALLARGA SEMPRE PIU' IL NODO DELLA CRAVATTA*

PRESENTATORE: "Perché lei è la menzogna!"

MENZOGNA: "Come fa a dirlo!?"

PRESENTATORE: "Perché lei dice il falso, mente!"

MENZOGNA: "Non mi pare di aver mentito"

IL PRESENTATORE SI BLOCCA PER QUALCHE SECONDO, CHI LUI PENSA SIA LA MENZOGNA SORRIDE MALIZIOSAMENTE, MENTRE, CHI LUI PENSA SIA LA VERITA' È SEMPRE PIU' RASSEGNA TO

OSPITE B: "Chi le dice che, in verità, la menzogna non sia lei" *DICE FISSANDO IL PRESENTATORE, CHE NON RIESCE A SOTTRARSI, E INDICANDO L'OSPITE A*

POI VA DIETRO AL PRESENTATORE, MASSAGGIANDOGLI LE SPALLE E PARLANDOGLI AD UN ORECCHIO DOLCEMENTE

(segue da pagina 8)

"Potrebbe essere lei...

E' così crucciata perché non riesce a vincermi...

Lei ha sempre cercato di confonderti...

IL PRESENTATORE E' COME IN TRANCE, PIU' CONFUSO CHE MAI

L'aria depressa, le occhiaie, ...Ti fa pena, vero?... Stratagemmi... per farsi credere!"

L'OSPITE A RIDE

OSPITE A: "Ah, ah, ah"

PRESENTATORE: "Quindi è vero!! E' lei la menzogna!"

OSPITE A: " Vuole condannarmi solo per una risata?"

IL PRESENTATORE E' CONFUSO MENTRE L'OSPITE A SI ASCIUGA LE LACRIME SCATENATE DALLA RISATA

" No! La menzogna non sono io!!"

L'OSPITE B, CON GLI OCCHI PIENI DEL RANCORE DI UNA PERSONA CHE E' STATA SMASCHERATA TROPPE VOLTE, TORNA AL SUO POSTO, LASCIANDO IL POVERO PRESENTATORE CHE LA GUARDA ALLONTANARSI E SEDERSI, PER POI TORNARE CON LO SGUARDO (UN PO' PERSO) SULL' OSPITE A

"Ebbene, lei non ha mai detto la verità, neanche una volta"

AFFERMA INDICANDO L'OSPITE B. IL PRESENTATORE E' ORMAI IN CRISI.

PRESENTATORE: "Non capisco! A me è parso che non avesse mai mentito, come lei del resto!"

SI VOLTA VERSO LA TELECAMERA

"Vi chiedo scusa cari amici telespettatori, ma qui non ci si capisce più niente!! E' peggio di un caso di Poirot !!"

LA SUA ATTENZIONE PASSA NUOVAMENTE ALLA VERITA'

"Perché dovrete essere voi la verità?"

OSPITE A: "Per un fatto che ti ho già detto. Lei ha mentito, io no."

PRESENTATORE: "Ma come!!!!"

OSPITE A: "Per un fatto così semplice!

Quando ci siamo presentate per apparire in questo programma abbiamo dato i nostri nomi. I nostri veri nomi."

PRESENTATORE: " Certo! Verità e Menzogna! Ebbene?!"

OSPITE A: "Non ci arrivate?! E dire che è tanto semplice! *SI VOLGE VERSO LA MENZOGNA (ORMAI QUASI SMASCHERATA)*

"L'unica volta che hai detto la verità (*PROBABILMENTE SENZA PENSARCI*) ti sei incastrata!"

PRESENTATORE: "Ditelo, vi prego!"

OSPITE A: "Ebbene, se lei fosse la verità, perché mai avrebbe dovuto dire il falso dandosi il nome di menzogna?!"

LA MENZOGNA SORRIDE TRISTEMENTE, MENTRE IL PRESENTATORE SORRIDE STUPITO AMMIRANDO LA VERITA'

MENZOGNA: "Tuttavia ..." *GLI ALTRI DUE SI GIRANO* "Anche tu..." *VERSO LA VERITA'* "In queste tue "brillanti deduzioni", hai mentito affermando: "...non ha mai detto la verità".

PRESENTATORE (*TRONFIAMENTE*): "Un errore di distrazione!"

VERITÀ: "E invece no!"

IL PRESENTATORE TORNA NEL DUBBIO

"L'ho fatto apposta, per farvi capire che, per quanto si possa distinguere tra verità e menzogna, l'una non può esistere senza l'altra, poiché entrambe si compensano. In più, non esiste una verità assoluta da osservare come legge, ma tante piccole verità.

PRESENTATORE: "Quindi non esiste neanche una menzogna assoluta?!"

MENZOGNA: "Vedo che finalmente comincia a capire."

IL PRESENTATORE SORRIDE

VERITÀ: "L'unica certezza di questo mondo sta nel fatto che non vi sono certezze oltre la morte.

Verità è menzogna, così come la menzogna è verità, dipende in che modo vogliamo vedere la cosa, tutto è relativo nella vita!"

QUEST'ULTIMA FRASE FA RISPROFONDARE NEL DUBBIO IL PRESENTATORE

MENZOGNA: "Quello che cerca di dire è che ognuno ha le sue idee, crede ciò che vuole, perché non esistono una verità o una menzogna universali ma solo molte tesi e teorie che si possono fondere tra loro a crearne altre più o meno fondate."

VERITÀ: "Perché, in fondo, siete voi uomini gli artefici delle vostre scelte e decisioni; tu prima stavi credendo a lei perché ti aveva sottoposto delle argomentazioni sufficientemente convincenti e se l'avessi fatta andare avanti ti avrebbe convinto del tutto. Hai deciso, o meglio stavi decidendo, di crederle"

PRESENTATORE: "Ma alla fine me ne sarei accorto!"

MENZOGNA: "No! Già ti stavi convincendo, se avessi continuato ora chiameresti me Verità e lei Menzogna."

PRESENTATORE: "Quindi, se ho ben capito, verità e menzogna sono due concetti estremamente relativi presenti nel mondo allo stesso modo, ed il fatto che prevalga l'una o l'altra dipende solo dall' uomo, dalle sue scelte e ricerche"

VERITÀ: "Esatto"

PRESENTATORE: "Beh cari amici telespettatori, c'è sempre da imparare. Purtroppo il tempo a nostra disposizione è terminato. Salutiamo le nostre due ospiti e ci vediamo domani alla stessa ora. Qui a Muffin!"

IL CONDUTTORE SALUTA VERSO LE TELECAMERE, LE LUCI DELLO STUDIO SI ABBASSANO.

Meno si ha da riflettere, più si parla
(Montesquieu)

L'esperienza è
il tipo di insegnante più difficile.
Prima ti fa l'esame, poi ti spiega la lezione.
(Oscar Wilde)

Giovedì, ore 14, lezione di teatro

A volte, nel corso della nostra vita, facciamo degli incontri o scontri che lasciano un'impronta "scombinando" la nostra routine quotidiana, ma solo a fin di bene!!! Qualcosa del genere mi è successo alcuni anni fa: ero continuamente tallonata da una persona, *davvero insistente*, che adesso ringrazio, e alla fine, per accontentarla, mi iscrissi al laboratorio di teatro, pensando già di "svignarmela al più presto". Ero molto sicura di me, ce l'avrei fatta, ma non avevo fatto i conti con quella deliziosa creatura che è la nostra regista. Rimasi davvero "stregata" dalla sua bravura e più io resistevo nella mia idea di svignarmela e più "lei" mi tratteneva con un sorriso e con maniere davvero accattivanti. Pensai: — *mah, è solo un gioco, proviamo un po' a giocare* — e, sempre più sicura della mia decisione, proseguì impavida come una paladina.

Vi spiego, rapidamente, in che cosa consiste questo laboratorio teatrale:

le prime lezioni facciamo molto movimento, fin qui nessun problema per me, facevo e faccio ancora palestra. Ogni movimento va fatto in un determinato spazio, il nostro palco, *severamente vietato uscire*, dentro il quale ci muoviamo. Di solito siamo undici persone, non dobbiamo scontrarci e dobbiamo camminare più o meno velocemente con la testa eretta. Durante queste "camminate" può succedere di tutto, ma il nostro atteggiamento non deve cambiare, non dobbiamo parlare, non dobbiamo ridere, non dobbiamo guardare la nostra insegnante, ma dobbiamo fare tutto quello che ci chiede.

Un esercizio abbastanza ricorrente da fare, in due o più persone, è di descrivere situazioni diverse usando una sola parola, esempio albicocca — *Vi sembra facile?* — Provatevi e vedrete!

La voce è decisamente importante nel teatro, ma anche saper "stare in scena" senza parlare è più difficile, in questo caso usiamo molto la mimica facciale e l'intero corpo che "parla" e senza i suggerimenti e i consigli della nostra Claudia, staremmo in scena come dei baccalà. Però è sempre un gioco!!!

Il copione, ora parliamo di questo misterioso e affascinante strumento. Ognuno studierà la sua parte, la studierà a memoria

e poi la interpreterà, sbagliatissimo! Il testo va letto per capire la trama, i personaggi, le parti più lunghe e quelle più corte, il numero delle scene, di solito quindici. Ora, ogni attore, preso singolarmente dalla regista, costruirà il suo personaggio, i suoi punti scena, le sue pause. Il tutto dovrà essere sincronizzato e unito con altri attori o con l'insieme del gruppo. La fusione dei personaggi, richiede varie prove, ma può essere che in queste prove vengano aggiunte nuove battute o nuovi movimenti non previsti. Ovviamente sarà la nostra "amatissima regista" con la collaborazione di un aiuto regista a valutare e decidere di volta in volta. È rimasto pur sempre un gioco, ma il gioco ora comincia a diventare per "donne dure!"

Il finale, tutti lo sapete è la messa in scena, alla fine dei corsi della nostra università del nostro gioco, *pardon*, del nostro lavoro.

Finalmente siamo su un palco vero, abbiamo il sipario, le quinte e a volte il camerino, tutto per noi, per il trucco. Tra di noi abbiamo una vera coiffeur e una truccatrice eccezionale. Per la recita ognuna di noi cambia a volte i propri connotati, soprattutto chi interpreta un personaggio maschile — siamo tutte donne — diventa irriconoscibile con baffi, occhi truccati e intrugli vari sul viso da far spavento, io stessa guardandomi allo specchio mi sono spaventata, figuriamoci poi quelli che ci vedono, per fortuna che non sempre ci riconoscono. Ogni tanto è bello non farsi riconoscere, lasciando il dubbio "ma chi è quello lì? Ha qualcosa di familiare, mi sembra di conoscerlo!"

E, dopo tanta adrenalina, alla fine dello spettacolo ci sentiamo quasi vuote, ma contente di aver catturato, per circa un ora, l'attenzione del nostro pubblico, sempre troppo buono e paziente con noi.

Senza l'aiuto della "maga Circe" — la regista — che ci ha reso un gruppo molto affiatato "limando le difficoltà".

Tutto questo sarebbe solo un sogno?...

Ma che dico, È SOLO UN GIOCO!

una neo Attrice

Segnaliamo che è stato creato (in facebook) il "Gruppo UTL Gorgonzola"...

Che allo stato attuale assomiglia di più allo studiolo privato di Luciano De Giorgio che a un social network.

Ma la cosa non deve frenare nessuno dal partecipare.

Anzi, vale esattamente l'opposto:

briglie sciolte alla creatività di ognuno...

E un occhio attento a quant'altro ci circonda in rete!

L'utopia del sole che non tramonta

Quella attuale è una società non guidata da un criterio autonomo, ma è determinata dall'esterno, dalla dittatura dei mercati finanziari, dalla mano invisibile dell'economia, oltre che delle leggi della tecno-scienza. Se "l'artificializzazione del mondo finisce per compromettere l'identità stessa dell'essere umano ... *Que la crise s'aggrave!*"

Se *Serge Latouche* fosse vissuto in Italia non avrebbe avuto bisogno di scrivere un saggio di 200 pagine - *Pour sortir de la société de consommation* - per indicare l'urgenza di abbandonare 'la via della crescita illimitata in un pianeta dalle risorse limitate.' Alla crescita zero, ci siamo...

Tutt'al più avrebbe scritto un impegnativo fondo giornalistico, un *pamphlet!* Esercitando la sua mordace invettiva sull'importante quotidiano della Confindustria *Il sole 24 ore* - a rappresentanza dell'industria nazionale. Ovviamente, il pamphlet, corredato da dati economici, negli ultimi anni in fondo alle classifiche OCSE, correttamente certificati al netto della produzione contraffatta e sommersa. Pil (prodotto interno lordo) incluso; senza dimenticare l'esorbitante debito pubblico italiano.

Avrebbe potuto sguazzare a piacimento nella melassa culturale esterofila intrisa di localismi. Insomma, sarebbe bastata una rapida incursione, in giro per lo stivale, per cogliere alcuni tratti caratteristici nostrani, dal menefreghismo partenopeo di sapore fatalista al disegno padano di arrivare a tagliare non solo i ponti, ma anche ogni filamento, con il Sud del paese.

E il piatto frugale della *decrescita* è così servito!

E' pur vero che l'autore si sofferma su un quadro culturale più ampio, di matrice capitalistica, nonché sull'aspetto lessicale delle parole che andrebbero riformate (*decolonializzate*). Ma vuoi mettere un nome di giornale, altisonante, che a caratteri cubitali promette ogni mattino l'utopia del sole che non tramonta mai, contro l'evidenza quotidiana del giorno appena trascorso che ha appena ceduto il passo alla notte? Sappiamo tutti che al massimo, se abitiamo nella zona boreale, possiamo godere il sole sei mesi l'anno, salvo poi restare al buio i successivi sei mesi.

Chiaramente la raggianti offerta di *sole nelle 24 ore* è una battuta di spirito, (o *boutade*, per dirla nella lingua di *Latouche*).

La religione della sempiterna crescita economica, una chimera. La prospettiva dello sviluppo ad oltranza della società dei consumi fa a pugni con i ristretti confini della

terra che, per essere di forma sferica, dà sì l'illusione di essere illimitata, ma invita anche a risvegliarci dal moderno sogno di accaparramento e spoliazione della natura con intermittenti scosse telluriche, tsunami e periodici disastri cosiddetti naturali.

Intanto le notizie relative alla popolazione mondiale hanno fissato il 31 ottobre 2011, *giorno in cui il traguardo dei 7 miliardi* di abitanti è stato raggiunto - e ad oggi abbondantemente superato! Il che ci spinge perlomeno a serrare i ranghi, dedicarci al risparmio, nonché a pensare al domani in maniera del tutto diversa.

La frugalità invita a non dissipare niente, compreso il sottotitolo di un'opera. *Corsi e percorsi della decrescita* indica esplicitamente che la materia trattata non ha uno svolgimento monolitico. Non vi si trovano formule magiche, semmai si sostiene il contrario. A partire dalla demolizione del mito dello sviluppo economico, le strade si dividono, ramificano, diventano innumerevoli e articolate. Il termine decrescita è un orizzonte per una società che guarda al futuro, mentre la via soggettiva alla sostenibilità si chiama *downshifting*, che suggerisce uno stile di vita orientato a soddisfare i bisogni essenziali accanto alla ricerca della propria dimensione spirituale.

L'autore, come a sfatare che il suo non è il farneticamento di un intellettuale salottiero, si prodiga nel fornire indicazioni pratiche: un *circolo virtuoso* che rappresenta la rottura con il passato, costituito da otto 'R' (rivalutare, ridurre, riutilizzare...); un decalogo (proposto per la Francia nel 2007) che aveva ed ha l'obiettivo di presentare un programma realizzabile in un quadro europeo.

Ma nel contesto complessivo del tema, ci stava dedicare, se non dei capitoli interi, almeno qualche paragrafo aggiuntivo alla bolla demografica, all'autarchia, allo spirito umano indomito. Prima ancora dell'avvento e dominio del marketing e della pubblicità, così come li viviamo oggi, l'uomo ha raziato i continenti, non solo spinto dalla fame, ma anche per mera bramosia di conquista e sete di onnipotenza, sotto i vessilli di ideologie, religioni, bandiere e coccarde le più svariate.

Se la vera essenza dell'uomo non è mutata, può davvero cambiare la sua attitudine verso la natura?

In una società dove la guerra delle parole ha rimpiazzato quella convenzionale, vai a convincere quelli de *Il sole 24 ore* a cambiare testa...ta!

Antonio Fiorella

A TUTTI GLI AMICI DELL'UTL

Carissimi,

molti di voi sono già a conoscenza che dal prossimo giugno io e mio marito lasceremo Gorgonzola per trasferirci in provincia di Varese.

Cosa lascio alle spalle del mio periodo di vita a Gorgonzola?

Tanti ricordi, conoscenze ed emozioni alcune belle, alcune meno, ma il ricordo più bello sono gli anni trascorsi in UTL - per l'esattezza diciannove! - sia come corsista sia come Presidente.

Perciò quello che mi mancherà di più sarà l'appartenenza alla nostra grande famiglia e tutti voi che, in particolare nel periodo della mia presidenza, non mi avete mai fatto mancare il vostro affetto e il vostro appoggio.

Non so se sono sempre stata all'altezza del compito assegnatomi ma in tutta sincerità posso assicurarvi che ho fatto del mio meglio perché l'UTL fosse sempre tenuta in grande considerazione.

Dalla ormai lontana fondazione la nostra Università si è sempre sviluppata non solo nell'offrire ai suoi corsisti fonti di cultura sempre più varie ed autorevoli, introducendo molte novità che hanno sempre riscosso il vostro gradimento, ma si è anche conquistata una piena e meritata notorietà anche al di fuori del nostro territorio e riconosciuta anche in ambito nazionale.

Peraltro l'aspetto che mi preme sottolineare ancora una volta, e che considero uno dei risultati più importanti dell'UTL, è stato ed è il legame tra tutti i suoi partecipanti ed il senso di appartenenza ad una grande famiglia unica nel suo genere.

Il mio augurio, ma anche la mia certezza, è che in futuro il cammino sin qui fatto possa continuare con gli stessi risultati.

Il mio saluto non vuole essere un addio ma un "arrivederci" augurandomi di avere

l'occasione di incontrarci nuovamente.

Un abbraccio grande e affettuoso a tutti !!!

Naide

Esempi di cultura civile

Nel 1970 Franco Maria Malfatti fu designato dall'Italia a ricoprire la presidenza di turno della Commissione europea. Dopo un anno e nove mesi si dimette dall'incarico per candidarsi a deputato di una circoscrizione del centro Italia, dimostrando così di preferire uno scranno parlamentare alla carica di presidente europeo.

Malfatto. L'avvilente episodio, narrato da Federico Rampini nel suo recente libro *Alla mia sinistra*, diventò per i nostri funzionari a Bruxelles motivo d'imbarazzo.

E per noi altri italiani in patria? Ecco, il dramma per la società civile, il guaio del nostro paese, è che comportamenti del genere non sono sanzionati come contrari alle regole di buon governo. Candidarsi a un seggio parlamentare, mentre ad esempio si ricopre la carica di sindaco, o viceversa, (ma vale per qualsiasi incarico elettivo) è diventata una prassi accettata,

comune, di cui non ci si fa più caso. Che tutto ciò non sia affatto normale non è neppure lontanamente recepito dall'opinione pubblica. Infatti gli elettori danno il loro voto ai candidati dell'uno e dell'altro schieramento politico, salvo poi assistere impotenti alla manfrina del dopo elezioni, ossia all'inosservanza della legge che vieta il doppio incarico - ma non sanziona chi detiene più poltrone e quindi percepisce più introiti. Cosa che per le cariche elettive non dovrebbe neanche accadere se l'elettore non premiasse con il suo voto coloro che abbandonano prima di portarlo a termine l'incarico di fiducia già ricevuto, per rincorrerne un altro.

Cosa che dalla parte dell'elettorato è malfatto.

Per chi sceglie di partecipare e di metterci la faccia:

(Facebook) rispetto del mandato, esempi di cultura civile.